

# TRANSIZIONI DA E VERSO LA POVERTÀ MONETARIA E NON MONETARIA. UN'ANALISI DEL CASO ITALIANO, 2014-2021

Maria Carmela Lo Bue<sup>1</sup>, Laura Chies<sup>1</sup>, Elena Podrecca<sup>1</sup>

## ABSTRACT

Questo capitolo analizza la dinamica della povertà monetaria e non monetaria in Italia nel periodo 2014-2021. Utilizzando dati longitudinali dell'indagine EU-SILC, esaminiamo la mobilità del reddito e le dinamiche della deprivazione materiale in due periodi distinti — 2014-2017 e 2018-2021 — cogliendo gli effetti della ripresa economica, della crisi da COVID-19 e delle politiche correlate. L'analisi empirica a livello individuale si basa sull'utilizzo di curve di incidenza della crescita non anonime e di misure di deprivazione multidimensionale per valutare la mobilità lungo la distribuzione del reddito e della deprivazione. Le dinamiche aggregate sono analizzate attraverso un indice di povertà multidimensionale à la Alkire-Foster, che viene scomposto al fine di rivelare come le diverse dimensioni contribuiscano alle variazioni nella deprivazione complessiva. I risultati mostrano che, nel periodo 2018–2021 rispetto al 2014–2017, la mobilità di reddito è stata migliore in particolare per il 25% più povero, probabilmente anche grazie agli sforzi per la ripresa e i sostegni contro la povertà messi in campo dal governo italiano e dall'UE. Tuttavia, i miglioramenti delle condizioni materiali sono stati limitati e concentrati soprattutto tra la popolazione più intensamente deprivata. Alcune deprivazioni — come l'impossibilità di permettersi vacanze o beni domestici essenziali e di far fronte a spese impreviste — sono state persistenti a dispetto delle transizioni da e verso la povertà, indicando vulnerabilità strutturali.

*This chapter investigates the dynamics of poverty in Italy from 2014 to 2021, focusing on transitions in and out of both monetary and non-monetary poverty. Using longitudinal data from the EU-SILC survey, we analyse income mobility and mate-*

---

<sup>1</sup> Dipartimento di Scienze Economiche, Aziendali, Matematiche e Statistiche, Università degli Studi di Trieste.

*rial deprivation dynamics over two distinct periods — 2014–2017 and 2018–2021 — capturing the effects of economic recovery, the COVID-19 crisis, and related policy interventions. Individual-level analysis employs non-anonymous growth incidence curves and multidimensional deprivation measures to assess mobility along the income and deprivation ladders. Aggregate dynamics are explored through an Alkire-Foster multidimensional poverty index, decomposed to reveal how different dimensions contribute to changes in overall deprivation. Findings show improved income mobility, particularly for the poorest 25%, in 2018–2021 compared to 2014–2017, which was probably also the result of government and EU recovery efforts. However, gains in material conditions were limited, with improvements mostly concentrated among the most severely deprived. Certain deprivations — such as the inability to afford holidays or essential household items — persisted across poverty transitions, indicating structural vulnerabilities.*

#### PAROLE CHIAVE

Misura e analisi povertà monetaria e multidimensionale, EU-SILC, metodo na-GIC, metodo Alkire-Foster

#### KEYWORDS

*Monetary and multidimensional poverty measurement and analysis, EU-SILC, na-GIC and Alkire-Foster methods*

## 1. INTRODUZIONE

La giustizia sociale riveste un ruolo centrale nella Transizione Giusta Europea verso un'economia climaticamente neutra (EC, 2023). Per considerare questo aspetto nelle politiche della Transizione Giusta, è stato adottato un indicatore sviluppato dal Sustainable Development Solutions Network (SDSN) e da SDSN Europe (il cosiddetto indice “leave-no-one-behind”), che si concentra sulle disuguaglianze in quattro dimensioni: povertà, servizi, genere e reddito (Lafortune e Fuller, 2025: 8). Eliminare la povertà è anche uno degli obiettivi centrali dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile (Nazioni Unite, 2015). Tradurre la visione dell'Agenda in politiche e azioni concrete richiede lo sviluppo e l'analisi di indicatori di povertà monetaria, deprivazione ed esclusione sociale, che possono aiutare a progettare programmi di assistenza e a identificare gli individui e le famiglie che potrebbero beneficiarne (Whelan e Maître, 2012), oltre a consentire il monitoraggio dei progressi europei verso la giustizia sociale.

La povertà è spesso definita come l'incapacità di accedere alle risorse necessarie per mantenere un tenore di vita dignitoso, definito dalle norme sociali (Townsend, 1979). Tradizionalmente è stata misurata in base alle risorse finanziarie disponibili per il nucleo familiare di un individuo, oppure attraverso la deprivazione materiale e sociale risultante dalla mancanza di tali risorse.

I due tipi di misure differiscono per molti aspetti; in particolare, mentre le misure di povertà monetaria si basano tipicamente sul reddito familiare equivalente, le misure di deprivazione sono multidimensionali e si basano su indicatori non monetari che valutano la capacità/incapacità di permettersi beni o servizi considerati essenziali per un adeguato tenore di vita (per la letteratura pionieristica, si vedano Townsend (1979), Mack e Lansley (1985) e Nolan e Whelan (1996)). Di norma i due tipi di misure non identificano necessariamente lo stesso insieme di individui, famiglie o gruppi sociali come poveri (Ayala et al., 2011; Hick, 2015; Whelan e Maître, 2010). Di fatto, l'UE utilizza sia gli indicatori di povertà monetaria che quelli di deprivazione, insieme a un indicatore di intensità lavorativa familiare, come strumenti per misurare l'esclusione sociale (European Commission, 2024).

In questo studio consideriamo sia le dimensioni monetarie che non monetarie della povertà, e analizziamo le transizioni da e verso la povertà monetaria e la deprivazione materiale e sociale in Italia nei periodi 2014–2017 e 2018–2021.

L'analisi delle transizioni è condotta da due prospettive diverse.

Nella prima prospettiva ci concentriamo sulla mobilità individuale lungo la scala del reddito e della deprivazione materiale. L'importanza della mobilità del reddito come indicatore sociale ed economico è ben riconosciuta, con argomentazioni rilevanti espresse da Milton Friedman, il quale ha sottolineato che società con alta mobilità del reddito, anche se diseguali in un determinato anno, possono offrire maggiori opportunità di cambiamento sociale dinamico e uguaglianza di opportunità. Al contrario, società dove la mobilità del reddito è bassa e le perso-

ne rimangono intrappolate nelle loro fasce di reddito rappresentano sistemi più rigidi e basati sullo status (Friedman, 1962). In definitiva, la mobilità del reddito è auspicabile perché può contribuire a ridurre le disuguaglianze di reddito nel lungo periodo. Essa consente agli individui di migliorare la propria condizione economica, contribuendo a una società più equa. Tuttavia, la desiderabilità della crescita del reddito individuale è meno chiara, poiché dipende da chi beneficia dell'aumento. I guadagni per i ricchi possono essere visti come un ritorno giustificato dell'attività imprenditoriale, mentre quelli per i poveri possono essere considerati essenziali per ridurre le disuguaglianze (Benabou e Ok, 2000; Jenkins e Van Kerm, 2006; Jäntti e Jenkins, 2015).

Nella seconda prospettiva, analizziamo la mobilità aggregata focalizzandoci sulle dinamiche di un indice multidimensionale aggregato di deprivazione materiale e sociale e delle sue componenti. Costruiamo l'indice secondo l'approccio di Alkire e Foster (2011). Seguendo le linee suggerite da Apablaza e Yalonetsky (2013) e Suppa (2018), scomponiamo le sue variazioni nel tempo in base alle dinamiche delle diverse dimensioni che lo compongono. Questo tipo di analisi ci permette di chiarire perché la deprivazione materiale e sociale aggregata cambi nel tempo, quali dimensioni siano maggiormente associate alle transizioni in entrata e uscita dallo stato di deprivazione e come le deprivazioni nelle diverse dimensioni tendano ad accumularsi o disperdersi nel tempo.

Adottando un approccio longitudinale, il nostro obiettivo è tracciare come siano cambiati reddito e deprivazione degli individui nei due periodi: 2014–2017 e 2018–2021. Questi periodi sono particolarmente importanti perché includono due eventi economici cruciali: la ripresa dalla crisi del debito europeo e gli impatti severi della pandemia da COVID-19.

Tra il 2014 e il 2017, l'economia italiana si è lentamente ripresa dalle crisi finanziaria globale e del debito europeo. Il PIL pro capite è cresciuto a un tasso annuo medio di appena lo 0,8% (World Bank, 2024), con una ripresa modesta guidata principalmente da condizioni globali favorevoli e politiche monetarie espansive. Questi fattori hanno gradualmente sostenuto i consumi interni e gli investimenti, ma nonostante un ruolo crescente dei consumi privati e delle esportazioni, la crescita complessiva è rimasta debole, lasciando l'Italia indietro rispetto ai partner europei. In questo periodo sono persistiti problemi economici e sociali strutturali. Come osservato dall'OCSE, l'Italia ha continuato ad avere uno dei tassi di occupazione più bassi tra i paesi OCSE, in particolare tra le donne. La povertà assoluta tra i giovani è aumentata drasticamente durante la crisi del debito ed è rimasta elevata. Inoltre, sebbene nel 2016 siano state introdotte per la prima volta misure universali di sostegno al reddito<sup>1</sup>, i fondi stanziati erano ampiamente insufficienti per raggiungere tutte le famiglie povere. Non sorprende che solo una piccola parte dei

---

<sup>1</sup> Nel 2016 è stato introdotto il “Sostegno per l'inclusione attiva (SIA)”, che è stato sostituito dal “Reddito di inclusione (REI)” nel 2019.

benefici sociali per la popolazione in età lavorativa (escludendo le pensioni) fosse diretta verso chi era realmente in difficoltà (OCSE, 2019).

Il periodo 2018–2021 ha però presentato nuove sfide. La crescita economica si è ulteriormente affievolita, e il PIL pro capite tra il 2018 e il 2019 è cresciuto solo dell'1,1-1,6% (World Bank, 2024), a causa di debolezze strutturali quali la bassa produttività e l'alto debito pubblico. La situazione è peggiorata con l'arrivo della pandemia da COVID-19 nel 2020, che ha causato una grave recessione. Il PIL italiano è crollato dell'8,5%, una delle riduzioni più forti in Europa, a causa dei *lockdown* nazionali, del crollo dei consumi e dell'interruzione delle catene di approvvigionamento globali. Nel 2021 l'economia ha registrato un rimbalzo dell'8,9%, sostenuto da stimoli governativi e fondi dell'UE, sollevando interrogativi su come questa ripresa abbia inciso sulla distribuzione del reddito, sulla mobilità e sulle dinamiche della deprivazione materiale. Inoltre, a partire dal 2019, è stata introdotta una nuova misura di reddito minimo<sup>2</sup>, più generosa e ben finanziata, che ha sostituito le precedenti e ampliato la platea dei beneficiari. Questo intervento potrebbe aver attenuato l'impatto negativo della recessione da COVID-19 e rafforzato l'effetto positivo della ripresa economica sulle dinamiche della povertà e della deprivazione.

La nostra analisi guarda a questi periodi non solo attraverso la lente delle performance macroeconomiche, ma osservando come le persone si sono mosse verso l'alto o verso il basso lungo la scala del reddito e della deprivazione materiale durante questi anni.

Il resto dello studio è strutturato come segue: la Sezione 2 descrive i metodi utilizzati per l'analisi; la sezione 3 presenta i dati; la sezione 4 discute i risultati; le osservazioni conclusive si trovano nella Sezione 5.

## 2. METODI DI ANALISI

### 2.1 METODI PER L'ANALISI DELLA MOBILITÀ INDIVIDUALE

La prima parte della nostra analisi mira a comprendere come l'evoluzione dell'economia italiana in questi anni abbia inciso sulla mobilità individuale, con particolare attenzione ai segmenti più svantaggiati della distribuzione del reddito.

Per valutare l'intensità della mobilità intra-generazionale, utilizziamo tre varianti delle curve di incidenza della crescita (*Growth Incidence Curves*, GIC), sia per il reddito che per le dimensioni non reddituali.

Innanzitutto, ci basiamo sulla versione “non anonima” della GIC (na-GIC, o profili di mobilità), introdotta da Grimm (2007), Van Kerm (2009) e Bourguignon (2011). Questa si ottiene mantenendo costante la posizione iniziale degli individui nella distribuzione del reddito. In questo modo, la curva na-GIC rap-

---

<sup>2</sup> Il “Reddito di Cittadinanza”, che è stato in vigore dal 2019 al 2023.

presenta le traiettorie di reddito degli individui che si trovavano nella stessa posizione iniziale, indipendentemente dalla posizione che essi assumono nella distribuzione finale del reddito.

Seguendo Grimm (2007), in questo contesto, il tasso di crescita del reddito sperimentato dagli individui situati al percentile  $p^{\text{th}}$  nel periodo  $t$  può essere formalizzato come:

$$g_{t+1}(p_t) = \frac{y_{t+1}(p_t)}{y_t(p_t)} - 1 \quad (1)$$

dove  $y_{t+1}(p_t)$  e  $y_t(p_t)$  rappresentano rispettivamente il reddito percepito nei periodi  $t + 1$  e  $t$  dall'individuo collocato al percentile  $p_t$  nel periodo  $t$ .

In secondo luogo, per analizzare più nel dettaglio come i cambiamenti nel reddito influenzino la mobilità ascendente dei segmenti più poveri della società, in quest'analisi adottiamo due approcci distinti.

Il primo approccio produce una misura aggregata della “*pro-poorness*” della crescita, ovvero il grado in cui la crescita di reddito per gli individui inizialmente poveri è stata maggiore rispetto al resto della distribuzione. Questa misura si ottiene calcolando l'area al di sotto della curva na-GIC fino al tasso di incidenza iniziale della povertà,  $H_t$  e fornisce la variazione dell'indice di Watt della povertà nel tempo per tutti gli individui classificati come poveri all'inizio del periodo.

Pertanto, come mostrato in Grimm (2007), il tasso individuale di crescita a vantaggio dei poveri (*Individual Rate of Pro-Poor Growth*, IRPPG) è espresso come:

$$IRPPG_{t+1} = \frac{1}{H_t} \int_0^{H_t} g_{t+1}(p_t) dp_t \quad (2)$$

Questo tasso consente di identificare un andamento non anonimo della crescita come favorevole ai più poveri, quando è positivo — ovvero quando il reddito degli individui al di sotto della soglia di povertà è aumentato (definizione assoluta) — oppure quando risulta superiore al tasso di crescita medio calcolato sull'intera distribuzione (definizione relativa).

Tuttavia, questa misura, concentrandosi esclusivamente su coloro che si trovavano in condizioni di povertà all'inizio del periodo, non consente di analizzare le traiettorie reddituali di chi ha sperimentato un peggioramento tale da cadere in stato di povertà durante l'intervallo considerato.

Per colmare questa lacuna, adottiamo un approccio alternativo proposto da Lo Bue e Palmisano (2019), che impiega le cosiddette curve na-GIC censurate (*Censored na-GIC*). Queste curve azzerano i cambiamenti di reddito per gli individui che non hanno mai sperimentato la povertà, consentendo così di cogliere più efficacemente le dinamiche reddituali dei soggetti cronicamente svantaggiati e di tracciare le transizioni dentro e fuori dalla povertà.

Inoltre, spostando l'attenzione dai cambiamenti intra-generazionali nella povertà monetaria a quelli relativi alla deprivazione materiale, adottiamo una metodologia recentemente proposta da Bargain et al. (2022), che permette di costruire profili di mobilità applicabili sia a variabili discrete che cardinali.

In particolare, gli individui vengono classificati in base al ventile del reddito iniziale (approccio condizionato) oppure secondo la classe di deprivazione a cui appartengono nel primo anno di osservazione.

Le classi sono definite in modo tale che la classe 1 identifichi chi non ha sperimentato alcuna deprivazione nell'anno iniziale. Sono esclusi dal campione tutti gli individui che, in nessuno degli anni considerati, hanno sperimentato condizioni di deprivazione.

Definiamo quindi il livello di posizionamento relativo (o *achievement*) di ciascun individuo in ogni anno sulla base della sua posizione nella distribuzione delle deprivazioni. Il cambiamento nel tempo di tale posizionamento viene calcolato, per ciascun individuo ordinato secondo il ventile di reddito iniziale o la classe iniziale di deprivazione, come la differenza assoluta tra i valori assunti nei due anni.

Adattando al contesto intra-generazionale il quadro concettuale proposto da Bargain et al. (2022) per il dominio inter-generazionale, definiamo un insieme ordinato di  $k > 2$  classi, in cui ogni classe  $k$  è associata alla classe discreta di deprivazione dell'individuo.

I livelli di posizionamento relativo conseguiti da ciascun individuo nell'anno  $t$  e nell'anno  $t + 1$  (rispettivamente denominati  $a_t(p_t)$  e  $a_{t+1}(p_t)$ ) possono quindi essere formalizzati come:

$$\forall p_t \in [0,1] \left\{ \begin{array}{l} a_t(p_t) = \frac{\sum_{i=1}^{k_t(p_t)} n_{i,t}}{N_t} \\ a_{t+1}(p_t) = \frac{\sum_{i=1}^{k_{t+1}(p_t)} n_{i,t+1}}{N_{t+1}} \end{array} \right. \quad (3)$$

dove  $k_t(p_t)$  e  $k_{t+1}(p_t)$  rappresentano rispettivamente la classe occupata dall'individuo appartenente al ventile iniziale  $p_t$  della distribuzione del reddito (o dalla classe iniziale di deprivazione) nell'anno  $t$  e nell'anno  $t + 1$  e  $n_{k,t}$  e  $n_{k,t+1}$  rappresentano il numero di individui nella classe e  $N_{k,t}$  e  $N_{k,t+1}$ , che è il numero totale di individui nella popolazione negli stessi anni.

Pertanto, per ciascun individuo appartenente al ventile iniziale  $p_t$  della distribuzione del reddito (oppure alla classe iniziale di deprivazione  $p_t$ ), il livello di posizionamento relativo nel primo anno è rappresentato dalla frazione di individui che nell'anno  $t$  ( $t + 1$ ) appartengono alla stessa classe o a una classe inferiore rispetto a quella raggiunta da tali individui nell'anno  $t$  ( $t + 1$ ).

In alternativa, applichiamo un meccanismo di ponderazione, secondo il quale i livelli di posizionamento relativo sono pesati in base alla differenza nel numero di classi per ciascun individuo tra il primo e l'ultimo anno:

$$\forall p_t \in [0,1] \begin{cases} a_t(p_t) = \frac{\sum_{i=1}^{k_t(p_t)} n_{i,t} \sum_{s=i+1}^{k_t(p_t)} n_{s,t}}{N_t^2} \\ a_{t+1}(p_t) = \frac{\sum_{i=1}^{k_{t+1}(p_t)} n_{i,t} \sum_{s=i+1}^{k_{t+1}(p_t)} n_{s,t}}{N_{t+1}^2} \end{cases} \quad (4)$$

Il tasso di variazione relativa tra i due anni è quindi semplicemente definito come:

$$d(a(p_t)) = a_{t+1}(p_t) - a_t(p_t), \quad \forall p_t \in [0,1] \quad (5)$$

In termini intuitivi, nel contesto della deprivazione materiale, un livello di posizionamento relativo più basso corrisponde a una condizione migliore, in quanto indica che l'individuo si colloca al di sotto di un numero maggiore di persone con livelli di deprivazione più elevati. In altri termini, una quota più ampia della popolazione si trova in condizioni peggiori. Una variazione positiva (o negativa) del posizionamento tra i due anni segnala, rispettivamente, un peggioramento (o un miglioramento) della posizione relativa dell'individuo nel tempo.

## 2.2 METODI PER L'ANALISI DELLA MOBILITÀ AGGREGATA

Nella seconda parte dell'analisi focalizziamo l'attenzione sulle dimensioni non monetarie della povertà e analizziamo le transizioni da una prospettiva aggregata.

Concentrandoci sugli individui più intensamente deprivati, costruiamo una misura multidimensionale di deprivazione materiale e sociale (povertà<sup>3</sup>) basata sull'approccio di Alkire e Foster (2011), e usiamo dati longitudinali per analizzare le sue dinamiche, lungo le linee tracciate da Apablaza e Yalonzky (2013) e sviluppate da Suppa (2018). Le variazioni dell'indice multidimensionale di deprivazione sociale e materiale possono essere scomposte nelle dinamiche delle sue componenti, consentendo di far luce sulle ragioni per cui la deprivazione sociale e materiale aumenta o diminuisce<sup>4</sup>, sulle dimensioni che più frequentemente determinano le entrate e uscite dallo stato di povertà, e su come le deprivazioni nelle diverse dimensioni tendano ad accumularsi o disperdersi nel tempo.

Seguendo l'approccio di Alkire e Foster (2011), definiamo la povertà (cioè la deprivazione multidimensionale) sulla base del conteggio (pesato) delle deprivazioni sperimentate da una persona. I poveri sono identificati sulla base di due soglie: la prima è la tradizionale soglia di deprivazione specifica a ciascuna singola dimensione; la seconda è la soglia di povertà, che stabilisce qual è il

<sup>3</sup> Nel prosieguo dell'analisi, povertà sarà sinonimo di deprivazione materiale e sociale.

<sup>4</sup> Ad esempio a causa di variazioni nell'incidenza aggregata della povertà oppure dell'intensità media della deprivazione tra i poveri.

numero minimo di dimensioni in cui una persona deve essere privata per essere considerata povera.

Dopo l'identificazione dei poveri, l'incidenza aggregata della povertà ( $H$ ) è misurata dalla quota di popolazione povera<sup>5</sup>, mentre l'intensità della povertà è misurata dalla quota media di deprivazione tra i poveri ( $A$ ). Quest'ultima è data dal rapporto tra la somma dei conteggi (pesati) delle deprivazioni dei poveri e il rapporto tra il numero di poveri e il numero di dimensioni e rappresenta la quota di tutte le possibili deprivazioni sperimentate in media dai poveri. L'indice aggregato di povertà multidimensionale di Alkire e Foster (2011) è dato dall'incidenza aggiustata per l'intensità della povertà, e si ottiene dal prodotto di questi due sotto-indici:  $M_o = H \cdot A$ . Si noti che, date le definizioni di  $H$  e  $A$ , l'indice  $M_o$  può anche essere interpretato come il rapporto tra la somma di tutte le deprivazioni sperimentate dai poveri e il numero massimo di deprivazioni sperimentabile dalla popolazione.

Altri utili sottoindici parziali sono i conteggi censurati e non censurati per ciascuna delle dimensioni  $d$  della deprivazione. Il conteggio censurato,  $b^c_{da}$ , rappresenta la quota di popolazione che è sia povera che privata nella specifica dimensione  $d$ , mentre il conteggio non censurato,  $b^u_{da}$ , è semplicemente la quota di popolazione che risulta privata in quella dimensione.

L'indice aggregato  $M_o$ , le sue componenti individuali e le sue variazioni nel tempo possono essere scomposti in vari modi utili. Come mostrato da Alkire e Foster (2011) e Alkire e al. (2015), l'indice può essere scomposto nei contributi delle singole dimensioni, o in altri termini può essere espresso come media ponderata dei conteggi censurati delle deprivazioni  $b^c_{da}$ , ovvero delle quote di popolazione che è sia povera che privata in ciascuna specifica dimensione  $d$ . Inoltre  $M_o$  può anche essere scomposto per sottogruppi di popolazione<sup>6</sup>, ed espresso come media ponderata degli indici per gli specifici sottogruppi, con pesi pari alle quote di ciascun sottogruppo sulla popolazione totale. Inoltre le due proprietà possono essere applicate simultaneamente.<sup>7</sup>

In una prospettiva dinamica, Apablaza e Yalonetzky (2013) mostrano come le variazioni dell'indice aggregato di povertà multidimensionale  $M_o$  possono essere espresse come media ponderata delle variazioni dei conteggi censurati delle specifiche dimensioni<sup>8</sup>:

$$\Delta M_o = \sum_d w_d \Delta h_d^c \quad (6)$$

<sup>5</sup> Ovvero il rapporto tra numero di poveri e popolazione.

<sup>6</sup> Ad es. per regioni, per gruppi etnici, per tipologie familiari e così via.

<sup>7</sup> Per una discussione approfondita di queste proprietà, si vedano Alkire e Foster (2011) e Alkire et al. (2015).

<sup>8</sup> Per una discussione approfondita di queste proprietà, si veda anche Suppa (2018).

Inoltre  $\Delta M_o$  può essere scomposto come media ponderata delle variazioni specifiche nei diversi sottogruppi di popolazione, o nelle variazioni delle diverse dimensioni nei sottogruppi di popolazione, e le due proprietà si possono applicare simultaneamente per ottenere risultati ancora più dettagliati (Alkire et al., 2015).

In particolare, avendo a disposizione dati longitudinali, è possibile isolare quattro sottogruppi dinamici all'interno della popolazione (i mai poveri, i sempre poveri, coloro che escono dalla povertà e coloro che entrano in povertà) e, come proposto da Suppa (2018), sfruttare simultaneamente le proprietà di scomposizione per sottogruppi e scomposizione per dimensioni per analizzare le transizioni simultanee nella deprivazione e nella povertà.

Per ciascuna dimensione specifica ( $d$ ), una persona può essere povera e deprivata in  $d$  ( $PD$ ), non povera e deprivata in  $d$  ( $ND$ ), povera e non deprivata in  $d$  ( $PN$ ) o non povera e non deprivata in  $d$  ( $NN$ ). Tra due punti nel tempo,  $t-1$ , e  $t$ , lo stato di una persona può essere invariato, migliorare o peggiorare sia in termini di povertà (deprivazione multipla) che relativamente alla deprivazione nella specifica dimensione  $d$ , come indicato nella figura 1. Si noti che la variazione nello stato di deprivazione in una data dimensione  $d$  non necessariamente implica una variazione nello stato di povertà, e viceversa.

La figura 1 suggerisce che le variazioni dei conteggi censurati delle specifiche dimensioni tra  $t-1$  and  $t$ ,  $\Delta b^c_d$ , riflettono transizioni di tipo diverso.

Tali variazioni dipendono innanzitutto dalle transizioni direzionali, in cui lo stato di povertà e lo stato di deprivazione nella  $d$ -esima dimensione variano nella stessa direzione. In altri termini, le transizioni direzionali comprendono transizioni simultanee da/verso la povertà e la deprivazione nella dimensione  $d$  ( $PD_{t-1} \rightarrow NN_t$ , e  $NN_{t-1} \rightarrow PD_t$ ).

In secondo luogo si devono considerare le transizioni interne, che comprendono le transizioni da/verso la deprivazione nella  $d$ -esima dimensione mantenendo costante lo stato di povertà ( $PD_{t-1} \rightarrow PN_t$ , e  $PN_{t-1} \rightarrow PD_t$ ).

Figura 1 – Cambiamenti di stato tra  $t$  e  $t+1$

	<i>Stati</i>	<i>Periodo t</i>			
		<i>PD</i>	<i>PN</i>	<i>ND</i>	<i>NN</i>
<i>Periodo t<sub>-1</sub></i>	<i>PD</i>	$PD_{t-1} \rightarrow PD_t$	$PD_{t-1} \rightarrow PN_t$	$PD_{t-1} \rightarrow ND_t$	$PD_{t-1} \rightarrow NN_t$
	<i>PN</i>	$PN_{t-1} \rightarrow PD_t$	$PN_{t-1} \rightarrow PN_t$	$PN_{t-1} \rightarrow ND_t$	$PN_{t-1} \rightarrow NN_t$
	<i>ND</i>	$ND_{t-1} \rightarrow PD_t$	$ND_{t-1} \rightarrow PN_t$	$ND_{t-1} \rightarrow ND_t$	$ND_{t-1} \rightarrow NN_t$
	<i>NN</i>	$NN_{t-1} \rightarrow PD_t$	$NN_{t-1} \rightarrow PN_t$	$NN_{t-1} \rightarrow ND_t$	$NN_{t-1} \rightarrow NN_t$

Le transizioni direzionali e interne insieme costituiscono l'insieme delle transizioni genuine.

Infine ci sono transizioni incrociate, in cui lo stato di deprivazione nella specifica dimensione  $d$  è costante mentre lo stato di povertà cambia a causa di variazioni della deprivazione in altre dimensioni:  $ND_{t-1}PD_t$  e  $PD_{t-1}ND_t$ .

Come mostrato da Suppa (2018) è possibile esprimere le variazioni dei conteggi censurati delle specifiche dimensioni come somma dell'incidenza di transizioni direzionali, interne e incrociate rispetto alla popolazione:

$$\Delta h_d^C \stackrel{\text{def}}{=} T_d^{\text{direzionali}} + T_d^{\text{interne}} + T_d^{\text{incrociate}} \\ \stackrel{\text{def}}{=} T_d^{\text{genuine}} + T_d^{\text{incrociate}} \quad (7)$$

dove

$$T_d^{\text{direzionali}} = -Pr(NN|PD) \cdot b_d^C{}_{t-1} + Pr(PD|NN) \cdot (1 - H_{t-1} - b_d^U{}_{t-1} + b_d^C{}_{t-1})$$

$$T_d^{\text{interne}} = -Pr(PN|PD) \cdot b_d^C{}_{t-1} + Pr(PD|PN) \cdot (H_{t-1} - b_d^C{}_{t-1})$$

$$T_d^{\text{incrociate}} = -Pr(ND|PD) \cdot b_d^C{}_{t-1} + Pr(PD|ND) \cdot (b_d^U{}_{t-1} - b_d^C{}_{t-1})$$

e dove  $b_d^C$  e  $b_d^U$  sono in conteggi censurati e non-censurati delle specifiche dimensioni,  $H$  è l'incidenza aggregata della povertà e  $Pr(\cdot|\cdot)$  è la probabilità condizionale di un dato tipo di transizione.

Data l'espressione di  $\Delta h_d^C$  nell'equazione (7), le variazioni dell'indice aggregato,  $\Delta M_0$ , possono essere scomposte nella somma dei contributi dei diversi tipi di transizioni:

$$\Delta M_0 = \sum_d w_d T_d^{\text{direzionali}} + \sum_d w_d T_d^{\text{interne}} + \sum_d w_d T_d^{\text{incrociate}} \quad (8)$$

Il secondo termine nell'equazione (8), ovvero la somma pesata delle transizioni interne, riflette variazioni di  $M_0$  dovute a variazioni nell'intensità media della deprivazione ( $A$ ), mentre il primo e il terzo termine, cioè la somma pesata delle transizioni direzionali e incrociate, riflettono variazioni dell'incidenza della povertà ( $H$ ).

Queste scomposizioni aiutano far luce sui motivi per cui la povertà aumenta o diminuisce e sulle caratteristiche del processo di accumulo (decumulo) di deprivazioni che determina l'attraversamento della soglia di povertà. Per esempio, si possono individuare le dimensioni che sono più frequentemente associate con le entrate e uscite nello stato di povertà (quelle con il maggior contributo delle transizioni direzionali) e le dimensioni per cui la deprivazione è più "strutturale", ovvero tende a persistere nonostante le variazioni dello stato di povertà (quelle con il maggior peso delle transizioni incrociate).

A questo riguardo, è anche possibile esaminare più dettagliatamente le entrate e uscite dalla povertà distinguendo tra transizioni genuine e incrociate per le persone

che attraversano la soglia di povertà. Ciò può essere fatto calcolando le quote di transizioni genuine e incrociate tra gli ingressi in povertà (equazioni (9) e (10)) e le uscite dalla povertà (equazioni (11) e (12)):

$$p - entrate_d^{genuine} = \frac{\Pr(PD|NN) \times (H^{t-1} - h_d^{U^{t-1}} + h_d^{C^{t-1}})}{\Pr(c_i^t \geq k | c_i^{t-1} < k) \times (1 - H^{t-1})} \quad (9)$$

$$p - entrate_d^{incrociate} = \frac{\Pr(PD|ND) \times (h_d^{U^{t-1}} - h_d^{C^{t-1}})}{\Pr(c_i^t \geq k | c_i^{t-1} < k) \times (1 - H^{t-1})} \quad (10)$$

$$p - uscite_d^{genuine} = \frac{\Pr(NN|PD) \times h_d^{C^{t-1}}}{\Pr(c_i^t < k | c_i^{t-1} \geq k) \times H^{t-1}} \quad (11)$$

$$p - uscite_d^{incrociate} = \frac{\Pr(ND|PD) \times h_d^{C^{t-1}}}{\Pr(c_i^t < k | c_i^{t-1} \geq k) \times H^{t-1}} \quad (12)$$

Dove  $c_i$  è il conteggio delle deprivazioni e  $k$  è la soglia di povertà.

Infine, una questione collegata che merita di essere analizzata è se le probabilità di uscire (o di entrare) dalla (nella)  $d$ -esima deprivazione siano diverse tra poveri e non-poveri.

A questo scopo è possibile calcolare i “rischi relativi” di entrata/uscita dallo stato di deprivazione in una data dimensione  $d$  ( $RRd^{entrata}$  and  $RRd^{uscita}$ ), come rapporto tra le probabilità condizionali dei poveri e dei non poveri.

Il rischio relativo di uscita è dato dal rapporto tra la probabilità di uscita, partendo dallo stato di povertà e deprivazione ( $PD$ ) e la probabilità di uscita, partendo dallo stato di non-povertà e deprivazione ( $ND$ ). I poveri e deprivati nella dimensione  $d$  che escono dalla specifica deprivazione possono restare poveri o uscire dalla povertà, e i non-poveri possono uscire dalla deprivazione  $d$ , rimanendo non-poveri o diventando poveri a causa di nuove deprivazioni in altre dimensioni. Il rapporto tra probabilità condizionali sarà pertanto:

$$RR_d^{uscita} = \frac{\Pr(PN|PD) + \Pr(NN|PD)}{\Pr(PN|ND) + \Pr(NN|ND)} \quad (13)$$

Analogamente, si può esprimere il rischio relativo di entrata nella  $d$ -esima deprivazione come:

$$RR_d^{entrata} = \frac{\Pr(PD|PN) + \Pr(ND|PN)}{\Pr(PD|NN) + \Pr(ND|NN)} \quad (14)$$

### 3. I DATI

Per la nostra analisi utilizziamo dati individuali longitudinali tratti dalle Statistiche Europee sul Reddito e Condizioni di Vita (EU-SILC) per l'Italia, rilasciate dall'Eurostat dal 2004 come parte della più ampia iniziativa EU-SILC. L'indagine fornisce informazioni dettagliate sulle caratteristiche socioeconomiche degli individui e delle loro famiglie oltre a vari indicatori non-monetari sugli stili di vita. Più specificamente, utilizziamo le *wave* 2014-2017 e 2018-2021 delle componenti longitudinali dell'indagine EU-SILC. Queste ultime sono basate su 4 panel a rotazione: gli individui di ciascun panel sono seguiti per 4 anni, e ogni anno un panel viene eliminato e sostituito da uno nuovo, in modo che in ciascun anno il campione è composto da individui che appartengono a 4 gruppi diversi, rispettivamente alla prima, seconda, terza e quarta intervista. La popolazione di riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia nel periodo cui si riferisce la raccolta dei dati.

Per analizzare la mobilità individuale sulla scala del reddito usiamo il reddito familiare equivalente disponibile. Come è pratica standard, questo è calcolato dividendo il reddito totale di tutti i membri della famiglia (proveniente da tutte le fonti, dopo le imposte e i trasferimenti) per il numero di "adulti equivalenti". Tale numero è determinato sulla base della scala OCSE modificata, che assegna a ciascun membro un peso che dipende dall'età<sup>9</sup>. L'unità di analisi è l'individuo e ad ogni membro della famiglia viene assegnato lo stesso reddito disponibile equivalente, ipotizzando che le risorse siano equamente distribuite all'interno del nucleo familiare.

Per analizzare la mobilità individuale nelle dimensioni non monetarie, e per costruire la nostra misura aggregata multidimensionale di povertà (deprivazione), utilizziamo informazioni riguardanti la *mancanza forzata* di un insieme di 13 specifici beni, servizi o attività sociali (Notten e Guio, 2019), che (secondo Eurostat) la maggior parte delle persone considera essenziali per un'adeguata qualità della vita<sup>10</sup>. Le 13 dimensioni della deprivazione sono riportate nella tavola 1.

---

<sup>9</sup> I pesi assegnati sono: 1 al primo adulto, 0,5 al secondo adulto e agli altri componenti di età pari o superiore a 14 anni, 0,3 a tutti i membri minori di 14 anni.

<sup>10</sup> Si tratta delle dimensioni che Eurostat utilizza per calcolare la deprivazione sociale e materiale.

Tavola 1 Dimensioni della deprivazione sociale e materiale (EU-SILC)

<b>Elementi</b>	<b>Descrizione</b>	<b>Abbreviazione</b>	<b>Livello (*)</b>
1	Evitare arretrati (nei pagamenti di rate di un mutuo, bollette o acquisti a rate)	Arretrati	<i>fam</i>
2	Permettersi una settimana di vacanza lontano da casa ogni anno	Vacanze	<i>fam</i>
3	Permettersi un pasto con carne, pollo, pesce o equivalente vegetariano ogni due giorni	Pasto proteico	<i>fam</i>
4	Far fronte a spese impreviste	Spese impreviste	<i>fam</i>
5	Sostituire mobili danneggiati	Mobili	<i>fam</i>
6	Avere accesso a un'automobile per uso personale	Automobile	<i>fam</i>
7	Permettersi di riscaldare adeguatamente la casa	Riscaldamento	<i>fam</i>
8	Sostituire abiti consumati con capi di abbigliamento nuovi	Vestiti	<i>ind</i>
9	Disporre di due paia di scarpe in buone condizioni per tutti i giorni	Scarpe	<i>ind</i>
10	Spendere una piccola somma di denaro per sé ogni settimana	Piccole spese	<i>ind</i>
11	Svolgere regolarmente attività di svago fuori casa a pagamento	Attività ricreative	<i>ind</i>
12	Incontrare amici/parenti per bere o mangiare insieme almeno una volta al mese	Interazioni sociali	<i>ind</i>
13	Disporre di una connessione internet	Internet	<i>ind</i>

(\*) *fam* livello familiare, *ind* livello individuale.

I primi sette elementi si riferiscono alla famiglia mentre gli ultimi sei sono raccolti a livello individuale, per tutti gli “adulti” intervistati, cioè tutti i membri della famiglia a partire dall'età 16 anni. La soglia di deprivazione per tutte le dimensioni è “non potersi permettere” lo specifico elemento.

Nella prima parte dell'analisi, che analizza la mobilità individuale sia in termini di reddito che nelle dimensioni non monetarie della deprivazione materiale e sociale, seguiamo un gruppo di persone durante il periodo 2014-2017 e un altro gruppo

nel periodo 2018-2021. Per la mobilità nelle dimensioni non monetarie consideriamo il semplice conteggio degli elementi in cui la persona è deprivata, senza definire una specifica soglia di povertà. Escludiamo dai campioni le osservazioni che non soffrono di alcuna deprivazione sia nell'anno iniziale che in quello finale.

Nella seconda parte dell'analisi, per costruire l'indice aggregato di deprivazione materiale e sociale (M0) assegniamo lo stesso peso ( $w_d=1/13$ ) a ciascuna delle 13 dimensioni, di modo che il conteggio delle deprivazioni di una persona (ovvero la somma pesata delle sue deprivazioni) è semplicemente la quota di tutte le possibili dimensioni in cui essa è deprivata. Per quanto riguarda la soglia di povertà ( $k$ ), identifichiamo come "povera" una persona il cui conteggio delle deprivazioni è maggiore o uguale al 38% (deprivazione in 5 dimensioni su 13), anche se talvolta faremo riferimento a una soglia più conservativa,  $k=54%$  (deprivazione in 7 dimensioni su 13)<sup>11</sup>. Per analizzare le variazioni da un anno all'altro dell'indice aggregato M0 e delle sue componenti, dividiamo ciascun quadriennio (2014-2017 e 2018-2021) in tre bienni, e in ciascun biennio includiamo nel campione i gruppi di persone che sono osservati in entrambi gli anni<sup>12</sup>.

## 4. RISULTATI

### 4.1 MOBILITÀ INDIVIDUALE NELLE DIMENSIONI REDDITUALI E DI DEPRIVAZIONE MATERIALE

Il Pannello A della Figura 2 illustra le curve na-GIC per i periodi 2014-2017 e 2018-2021. Il tasso di crescita medio stimato è stato dello 0,7% per il primo periodo e dell'1,5% per il secondo. In entrambi i casi emerge un chiaro andamento progressivo: i tassi di crescita individuali fino al 60° percentile della distribuzione del reddito superano il tasso medio. Gli individui più poveri, in particolare quelli fino al 25° percentile, hanno registrato una crescita del reddito pari al 7,9% tra il 2014 e il 2017, e al 9,3% nel periodo più recente.

Le curve na-GIC si incrociano in più punti lungo la distribuzione iniziale del reddito, rendendo difficile stabilire con certezza quale dei due periodi abbia presentato una crescita più fortemente a vantaggio dei poveri. Per affrontare questa ambiguità, e ispirandoci alla letteratura che rappresenta i processi di crescita mediante funzioni di valutazione sociale (Social Evaluation Functions<sup>13</sup>), imponiamo

<sup>11</sup> Questa soglia corrisponde alla definizione di "grave deprivazione materiale e sociale" adottata da Eurostat.

<sup>12</sup> Ad esempio, escludiamo dal campione 2014-2015 il panel che esce dall'indagine nel 2015 e il nuovo panel che entra nel 2015 (che sarà incluso invece nel campione 2015-2016), e così via.

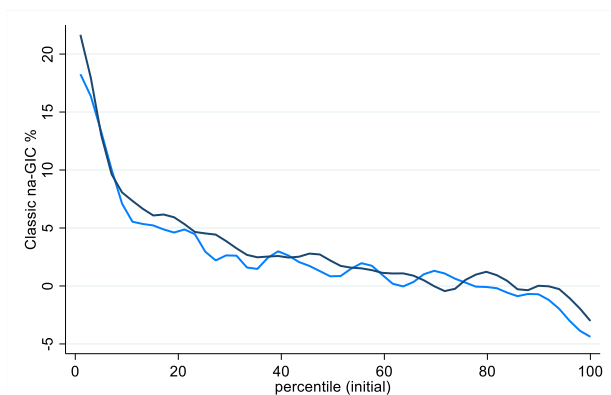
<sup>13</sup> Le Funzioni di Valutazione Sociale (*Social Evaluation Functions*, SEFs) sono state ampiamente utilizzate nell'analisi dei processi di crescita anonimi, poiché offrono un quadro normativo per la valutazione delle variazioni nel benessere e nella distribuzione del reddito. Più recentemente, una crescente produzione scientifica ha iniziato ad estendere queste basi normative all'approccio non anonimo, fornendo giustificazioni teoriche all'uso delle curve na-GIC e di varie misure aggregate da esse derivate (si vedano, tra gli altri, Lo Bue e Palmisano, 2020; Barcena e Canto, 2018; Creedy e Gemmill, 2018).

una condizione di dominanza stocastica di secondo ordine e utilizziamo pesi sociali decrescenti al crescere del percentile iniziale<sup>14</sup>.

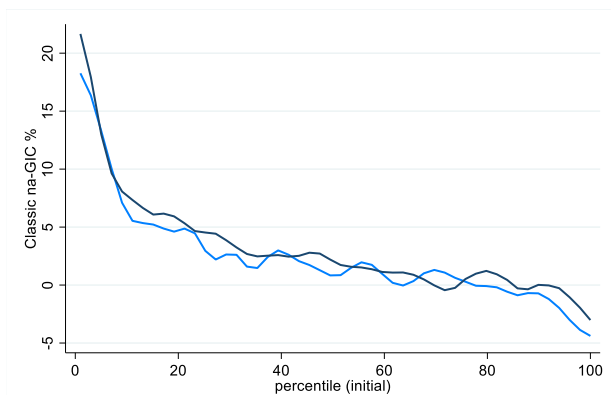
Il Pannello B della Figura 2 mostra che, in base a queste condizioni, il periodo 2018–2021 presenta una dominanza netta in termini di performance di crescita, ossia la curva cumulata na-GIC di questo periodo si colloca sempre al di sopra di quella relativa al primo periodo.

Pertanto, utilizzando l'IRPPG calcolato al 25° percentile o applicando preferenze sociali più sensibili alla mobilità dei percentili più bassi, il periodo 2018–2021 evidenzia una mobilità verso l'alto più favorevole.

Figura 2 Traiettorie di crescita individuale lungo la distribuzione iniziale del reddito



Pannello A: Curve non-anonime di incidenza della crescita



Pannello B Cumulate delle curve non anonime di incidenza della crescita

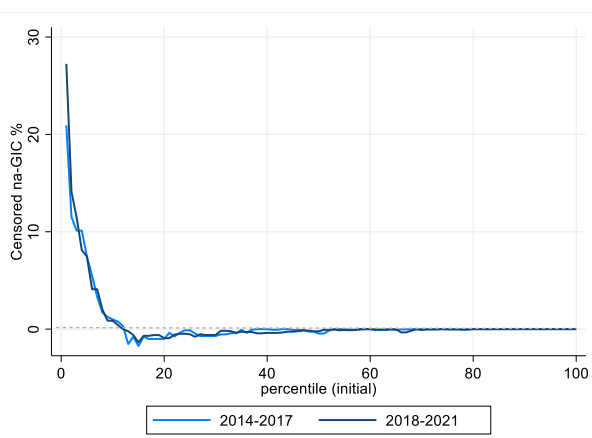
Fonte: elaborazione delle autrici su dati IT-SILC 2014-2017 e 2018-2021

<sup>14</sup> Dato il tasso di crescita non-anonimo riportato in Eq.1, i tassi cumulati rappresentati nella Figura 2, Pannello B sono formalizzati come:  $\int_0^{p_t} g_{t+1}(p_t) dp_t$ .

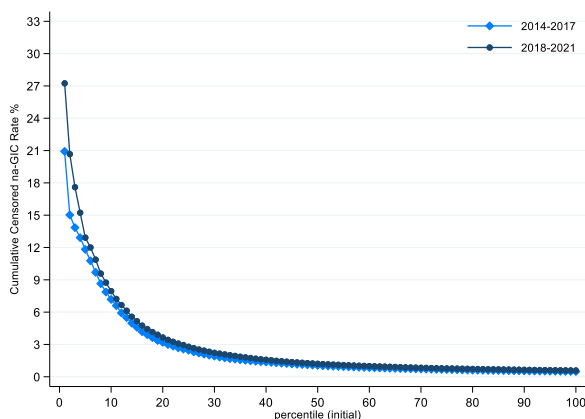
Spostando l'attenzione dalla crescita del reddito di tutti gli individui a quella degli individui che hanno sperimentato almeno una volta nel periodo di riferimento lo stato di povertà si evidenzia che nel periodo 2014–2017, la curva na-GIC censurata si mantiene prossima allo zero a partire dal 38° percentile della distribuzione iniziale del reddito (Pannello A, Figura 3). Ciò indica che solo gli individui appartenenti al 38% più basso della distribuzione hanno sperimentato condizioni di povertà cronica o temporanea.

Nel periodo 2018–2021, invece, emergono tassi di crescita negativi tra il 35° e il 50° percentile, con un'ulteriore ricomparsa intorno al 70° percentile. Questo suggerisce che, nel periodo più recente, si sono verificati ingressi in povertà anche tra individui appartenenti a fasce di reddito medio-alte.

Figura 3 Traiettorie di crescita individuale degli individui cronicamente e transitoriamente poveri lungo la distribuzione iniziale del reddito



Pannello A: Curve non anonime e censurate di incidenza della crescita



Pannello B: Cumulate delle curve non anonime e censurate di incidenza della crescita

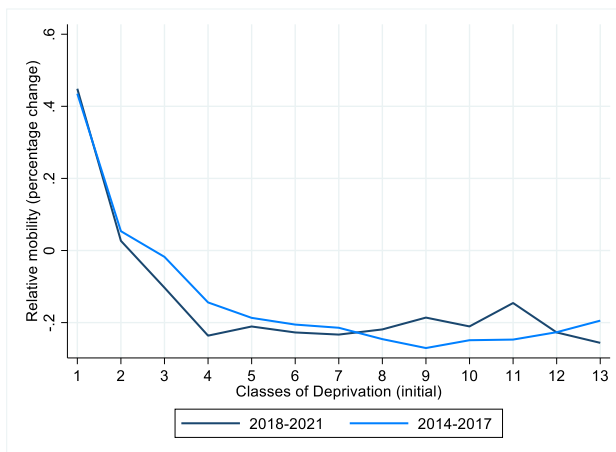
Fonte: elaborazione degli autori su dati IT-SILC 2014-2017 e 2018-2021

Come mostrato nel Pannello B della Figura 3, che valuta la dominanza di primo ordine delle curve na-GIC censurate, confrontando i tassi di crescita cumulativi censurati a ciascun percentile della distribuzione iniziale, non emerge una dominanza chiara tra i due periodi di crescita, poiché le rispettive curve cumulative si sovrappongono in più punti. Tuttavia, coerentemente con quanto rilevato nell'analisi delle na-GIC classiche, il 10% più povero tra coloro che sono rimasti in povertà o ne sono usciti ha registrato incrementi del reddito più elevati nel periodo più recente rispetto a quello precedente.

Passando alla povertà non monetaria, dalla Figura 4 si osserva che, nel primo periodo, gli individui appartenenti alle classi di deprivazione da 1 a 9 hanno sperimentato miglioramenti relativi crescenti, al crescere del livello iniziale di deprivazione materiale. Tuttavia, tra i soggetti più gravemente deprivati (cioè con più di 9 deprivazioni), emerge un leggero andamento regressivo.

Nel periodo più recente, questo schema si modifica: la variazione del posizionamento relativo risulta costante o leggermente peggiorativa per le classi di deprivazione dalla 4 alla 11, mentre i miglioramenti più marcati si concentrano nelle classi estreme, ovvero tra coloro che presentano 12 o 13 deprivazioni.

Figura 4 Mobilità relativa nella distribuzione delle deprivazioni materiali (individui ordinati rispetto alle classi iniziali di deprivazione materiale)



Fonte: elaborazione delle autrici su dati IT-SILC 2014-2017 e 2018-2021

La differenza tra i due periodi risulta ancora più evidente quando ordiniamo gli individui rispetto al loro reddito iniziale (Figura 5). Emerge infatti che nel triennio 2018–2021 i miglioramenti nelle variazioni relative nella deprivazione si sono concentrati nella parte inferiore della distribuzione del reddito, risultando modesti fino alla mediana e praticamente nulli oltre tale soglia. Al contrario, nel periodo 2014–2017, il quintile più povero aveva

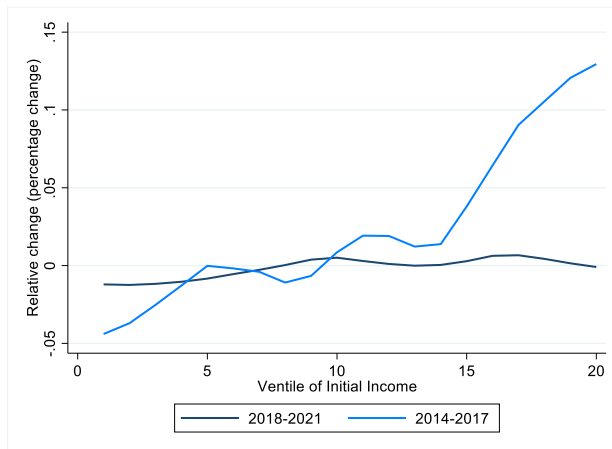
sperimentato progressi relativamente più consistenti, mentre le fasce a reddito più elevato avevano mostrato un peggioramento delle proprie condizioni relative di deprivazione.

Nel complesso, l'evidenza riportata nelle Figure 2–5 indica che i tassi di crescita individuali sono stati mediamente più elevati nel periodo 2018–2021 rispetto al 2014–2017, a testimonianza dell'efficacia combinata degli interventi pubblici e dei fondi di ripresa europei nel sostenere il reddito nel breve termine. Questo effetto è stato particolarmente pronunciato per il 25% più povero della popolazione, che ha beneficiato di aumenti di reddito più significativi rispetto al periodo precedente.

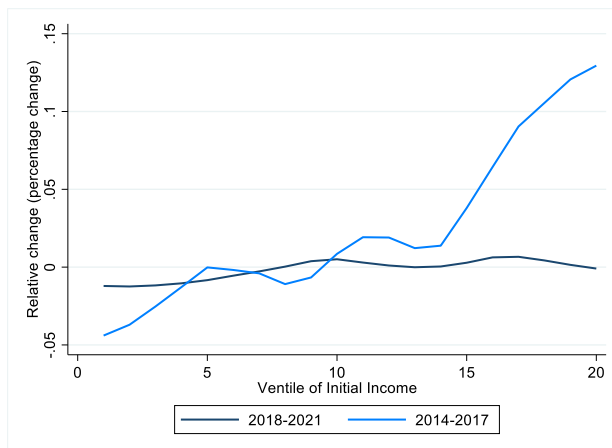
Tuttavia, restringendo l'analisi agli individui che hanno sperimentato almeno una volta una condizione di povertà, il quadro risulta meno netto: non si osserva una chiara dominanza tra i due periodi. Da un lato, gli individui più poveri hanno registrato miglioramenti più marcati tra il 2018 e il 2021; dall'altro, nello stesso periodo si sono verificati ingressi in povertà anche tra individui con redditi inizialmente più elevati, un fenomeno che non si era manifestato nel periodo 2014–2017.

L'andamento dei tassi di variazione dei livelli di posizionamento relativo nella distribuzione della deprivazione materiale evidenziano inoltre che, per i segmenti più poveri e maggiormente deprivati, i miglioramenti sono stati meno incisivi nel quadriennio 2018–2021 rispetto al periodo 2014–2017. Nonostante l'introduzione di misure economiche mirate nel 2021, l'elevata persistenza della povertà e il modesto impatto sulla deprivazione materiale indicano che gli interventi di breve periodo non sono stati sufficienti per affrontare le radici strutturali della povertà. Il profilo regressivo della deprivazione materiale, illustrato nella Figura 4, rivela come le politiche economiche italiane non siano riuscite a incidere significativamente sulla povertà cronica, suggerendo che, sebbene la mobilità reddituale possa essere migliorata, le condizioni materiali sono rimaste difficili per le persone più bisognose.

Figura 5 Mobilità relativa nella distribuzione delle deprivazioni materiali (individui ordinati rispetto ai ventili iniziali di reddito)



Pannello A: Approccio non ponderato (cfr. Eq.3)



Pannello B: Approccio ponderato (cfr. Eq.4)

Fonte: elaborazione delle autrici su dati IT-SILC 2014-2017 e 2018-2021

#### 4.2 TRANSIZIONI IN ENTRATA E USCITA DALLA DEPRIVAZIONE MATERIALE E SOCIALE E NELLE SUE DIMENSIONI

La tavola 2 riporta l'indice aggregato  $M0$  e le sue componenti  $H$  (incidenza della povertà) e  $A$  (intensità media della povertà), per due soglie di povertà  $k=0.38$  and  $k=0.54$ , che corrispondono rispettivamente alla mancanza forzata di 5 o 7 elementi riferiti alla famiglia o all'individuo.

Uno sguardo alla terza e sesta riga della tavola rivela che durante il primo periodo, mentre il paese si riprendeva dalla doppia recessione seguita alla crisi finanziaria globale e alla crisi del debito Europeo, l'indice  $M0$ <sup>15</sup> è diminuito costantemente, e si è più che dimezzato tra il 2014 e il 2017: dall'11.34% al 5.33% per la soglia di povertà  $k=0.38$ , e dall'8.4% al 3.57% per una soglia più conservativa  $k=0.54$ . Nel secondo periodo, la recessione dovuta alla pandemia non ha avuto un impatto significativo sull'indice, e con il rimbalzo del 2021  $M0$  si è abbassato al 4.7% dal 5.15% nel 2018 (al 2.92% dal 3.15% se consideriamo la soglia di povertà più elevata).

Tavola 2. Incidenza (H), Intensità media (A) e Incidenza corretta per l'intensità ( $M0$ )

<b><math>k=0.38</math></b>	<b>2014</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>	<b>2020</b>	<b>2021</b>
A	0.5916	0.5725	0.5836	0.5634	0.5382	0.5385	0.5550	0.5447
H	0.1917	0.1723	0.1456	0.0947	0.0957	0.0887	0.0892	0.0863
$M0$	0.1134	0.0987	0.0850	0.0533	0.0515	0.0478	0.0495	0.0470
<b><math>k=0.54</math></b>								
A	0.6922	0.6841	0.6932	0.6885	0.6642	0.6681	0.6779	0.6709
H	0.1213	0.1000	0.0879	0.0519	0.0474	0.0435	0.0471	0.0435
$M0$	0.0840	0.0684	0.0609	0.0357	0.0315	0.0291	0.0319	0.0292

Fonte: elaborazione delle autrici su dati IT-SILC 2014-2017 e 2018-2021

La diminuzione di  $M0$  è per lo più trainata da variazioni nell'incidenza della povertà ( $H$ ), che si è ridotta drasticamente nel periodo 2014-2017: 10 punti percentuali (da 19.17% a 9.47%) per la soglia di povertà  $k=0.38$  e quasi 7 punti (da 12.3% a 5.9%) per  $k=0.54$ . Tra il 2018 e il 2021 si può notare una riduzione di 1 punto nel primo caso e di soli 0.4 punti per i più poveri.

Le variazioni dell'intensità media ( $A$ ), invece, non sono state così rilevanti: nel corso del primo periodo (per  $k=0.38$ )  $A$  si è ridotto dal 59% al 56% circa, valori che corrispondono a deprivazione in 7.6 e 7.3 dimensioni in media, mentre nel secondo periodo  $A$  è rimasto più o meno costante a 7 deprivazioni, con un aumento a 7.2 nell'anno della pandemia. Per  $k=0.54$  i poveri sono stati in media deprivati in 9 dimensioni nel primo periodo, mentre nel secondo periodo l'intensità media della povertà è stata solo marginalmente inferiore, passando da 8.6 dimensioni nel 2018-2019 a 8.81 nel 2020 e 8.72 nel 2021.

<sup>15</sup> Si ricordi che  $M0$  può essere letto come la quota di tutte le possibili deprivazioni sperimentabili dalla popolazione che sono in effetti sperimentate dai poveri.

Quali sono le dimensioni che contano di più nel determinare il comportamento dell'indice M0, e in che modo le diverse dimensioni della deprivazione guidano le sue variazioni nel tempo?

La tavola 3 riporta, per ciascuna delle 13 dimensioni e per ciascun biennio all'interno dei due periodi, i conteggi censurati relativi alle specifiche dimensioni (ovvero l'incidenza dei poveri e deprivati in ciascuna dimensione rispetto alla popolazione) e le loro variazioni.

Le scomposizioni di tali variazioni in transizioni genuine (direzionali + interne) e transizioni incrociate (equazione (2)) sono riportate nella tavola 4. Nel prosieguo consideriamo solo la soglia di povertà inferiore  $k=38\%$ .

Un primo sguardo alla tavola 3 rivela che, come ci si attende, i conteggi censurati sono diminuiti nel tempo per tutte le dimensioni, specialmente nel periodo 2014-2017. Le dimensioni con i livelli più alti e le riduzioni più marcate dei conteggi censurati nel tempo sono, in ordine di importanza: permettersi una settimana di vacanza lontano da casa, far fronte a spese impreviste, sostituire mobili danneggiati, praticare attività di svago, permettersi piccole spese personali ogni settimana. Si noti anche come la deprivazione in dimensioni vitali quali riscaldare adeguatamente la casa e fare un pasto proteico ogni due giorni è piuttosto diffusa tra i poveri, specialmente nel primo periodo: nel corso del 2014-2017 l'8-9% della popolazione era povera e deprivata di un riscaldamento adeguato e circa il 7% era povera e deprivata di un'alimentazione adeguata. Per queste dimensioni il miglioramento è più evidente nel periodo 2018-2021, quando i poveri e deprivati di riscaldamento diminuiscono dal 6% al 3,7% della popolazione, mentre la quota di poveri e deprivati di un'alimentazione adeguata diminuisce dal 5,6% al 4%.

Le scomposizioni delle variazioni dei conteggi censurati riportate nella tavola 4 ci consentono di analizzare più in dettaglio le cause di questi sviluppi.

Concentriamoci innanzitutto sulle cinque dimensioni con i maggiori livelli (e le riduzioni più accentuate) dei conteggi censurati. Sebbene dal cruscotto della tavola 3 sembri emergere un notevole sollievo da tutte le deprivazioni, specialmente nel periodo 2014-2017, le sottostanti dinamiche sono piuttosto diverse per le diverse dimensioni. Per le prime tre (permettersi una settimana di vacanza, affrontare spese impreviste e sostituire mobili danneggiati) le transizioni incrociate superano quasi sempre le transizioni interne e direzionali, ovvero da persone che escono simultaneamente dalla povertà e dalla deprivazione nel periodo 2014-2017<sup>16</sup> <sup>17</sup>. Questo significa che una quota rilevante della riduzione dei conteggi censurati specifici è

<sup>16</sup> Questo è sempre vero per le dimensioni delle vacanze e delle spese impreviste. Per quanto riguarda la sostituzione dei mobili danneggiati, ciò è vero nel biennio 2014-2015, mentre negli anni seguenti l'importanza delle transizioni direzionali aumenta. Ciò nonostante questa dimensione continua a spiegare una quota rilevante del totale delle transizioni incrociate.

<sup>17</sup> Nel 2014-2015 le transizioni genuine per la dimensione delle spese impreviste hanno segno opposto rispetto alle transizioni incrociate. Mentre queste ultime migliorano l'indicatore, le transizioni interne e direzionali lo peggiorano.

determinata da persone che escono dalla povertà,<sup>18</sup> rimanendo persistentemente deprivate in queste dimensioni, che possono pertanto essere considerate “strutturali”. Nel periodo 2018-2021 questo schema è meno chiaro, in quanto l’importanza delle transizioni direzionali tende ad aumentare per le dimensioni delle vacanze e delle spese impreviste, mentre le transizioni incrociate dominano la dimensione relativa alla sostituzione di mobili danneggiati<sup>19</sup> (almeno fino al 2019-2020). In ogni caso, le tre dimensioni assieme continuano a spiegare larga parte del totale delle transizioni incrociate, che a loro volta spiegano il 20% della variazione dell’indice aggregato M0 nel periodo 2018-2021, rispetto al 25% nel periodo precedente.

Per quanto riguarda le due dimensioni relative alle attività ricreative e alle piccole spese personali, lo schema è diverso; in questo caso la riduzione dei conteggi censurati nel periodo 2014-2017 è quasi interamente spiegata dalle transizioni direzionali in queste dimensioni. I due elementi, insieme a quello riguardante le interazioni sociali, spiegano una grossa quota delle transizioni direzionali totali (26-49%), che a loro volta spiegano il 65% della riduzione di M0 nel primo periodo. Il quadro cambia nel periodo successivo, in particolare nei bienni 2018-2019 e 2020-2021, quando il saldo delle transizioni direzionali in queste dimensioni diventa positivo (entrate simultanee nella povertà e nella deprivazione di attività ricreative e piccole somme per uso personale), contribuendo al peggioramento dei conteggi censurati specifici.

Spostando l’attenzione sulle due dimensioni vitali relative al riscaldamento e all’alimentazione, la riduzione osservata dei conteggi censurati, specialmente nel periodo 2018-2021, è guidata in larga parte da persone che escono contemporaneamente dalla povertà e dalla deprivazione in queste dimensioni (transizioni direzionali negative). Le due dimensioni assieme spiegano più del 50% del totale delle transizioni direzionali, che costituiscono l’80% della variazione di M0 nel periodo 2018-2020. Anche le transizioni interne (persone che rimangono povere ma escono dalla deprivazione rispetto al riscaldamento e all’alimentazione) contribuiscono alla riduzione dei conteggi censurati nel secondo periodo, specialmente nel 2020-2021. Questi risultati sono in linea con quelli evidenziati nel paragrafo 4.1 nel periodo 2018-2021, quando gli individui più intensamente deprivati (12 o 13 deprivazioni su 13) sono quelli che migliorano di più la loro posizione relativa, le deprivazioni nelle dimensioni vitali dell’alimentazione e del riscaldamento si riducono notevolmente.

Per completare l’analisi su processo di accumulo/decumulo delle deprivazioni che determina l’attraversamento della linea di povertà, la tavola 5 riporta, per ciascuna dimensione, la quota di transizioni genuine (direzionali + interne) e la quota

---

<sup>18</sup> O entrano, in alcuni casi.

<sup>19</sup> Si noti come per questa dimensione le transizioni incrociate contribuiscono a migliorare il conteggio censurato, mentre le transizioni direzionali e interne lo peggiorano.

di transizioni incrociate tra le uscite e le entrate in povertà. La tavola riporta anche i rischi relativi di entrare/uscire da ciascuna deprivazione per i poveri e i non-poveri.

I dati confermano la natura strutturale della deprivazione nelle dimensioni delle vacanze, delle spese impreviste e per i mobili, che in entrambi i periodi sono gli elementi con la quota maggiore di transizioni incrociate, sia per le uscite che per le entrate in povertà. Le persone che riescono a sfuggire alla povertà spesso rimangono deprivate in queste dimensioni, e coloro che cadono in povertà erano già deprivati di questi elementi, che dunque “preparano il terreno” per le transizioni nella povertà. Nel periodo 2014-2017 le transizioni incrociate non sono irrilevanti anche per la dimensione vitale del riscaldamento. In questo periodo, come ci si attende, le uscite dalla povertà sono trainate dalle dimensioni relative alle attività ricreative, alle piccole spese personali e alle relazioni sociali, che insieme spiegano il 36-40% del totale delle transizioni genuine per le uscite. Invece le dimensioni che contribuiscono di più a trascinare le persone in povertà e ad aumentare l'intensità della deprivazione tra i poveri riguardano la capacità di evitare arretrati, di possedere due paia di scarpe della giusta misura e di avere accesso a un'automobile e a una connessione internet per uso personale: circa il 60% delle transizioni genuine per le entrate sono spiegate da questi elementi nel primo periodo. Nel periodo 2018-2021 queste dimensioni continuano ad avere il peso maggiore sul totale delle transizioni genuine per le entrate in povertà, che solo nel 2020-2021 si riduce al di sotto del 60%.

Per quanto riguarda le uscite dalla povertà, si noti come nel secondo periodo le transizioni genuine in uscita dalla deprivazione nelle dimensioni vitali del riscaldamento e dell'alimentazione hanno un ruolo importante: esse spiegano il 20%, 18% e 28% del totale delle transizioni genuine rispettivamente nel 2018-19 2019-20 e 2020-21, mentre un altro 30% in media è spiegato dalla dimensione delle attività di svago, delle piccole spese e dei mobili.

Nella tavola 5, le ultime due colonne di ciascun biennio all'interno di ciascuna *wave* riportano il rapporto tra le probabilità di entrare e uscire dalla deprivazione in ogni specifica dimensione dei poveri e dei non poveri. Si noti come in generale i poveri hanno una probabilità inferiore di entrare e una probabilità maggiore di uscire da tutte le dimensioni della deprivazione, con poche eccezioni<sup>20</sup>. Ciò non sorprende, data la costante riduzione dell'indice aggregato M0 nel corso dei due periodi considerati. Il risultato è in linea anche con i risultati evidenziati nel paragrafo 4.1, che mostrano miglioramenti relativi sempre più accentuati al crescere delle classi di deprivazione. Si noti in particolare che nel 2020-2021, l'anno del rimbalzo post-pandemico dell'economia, la probabilità relativa di uscita è particolarmente elevata (e la probabilità relativa di entrata particolarmente bassa) per i poveri.

---

<sup>20</sup> Le eccezioni sono le dimensioni relative agli arretrati e alle calzature nella prima *wave*, e quella del vestiario nella seconda *wave*.

Tavola 3. Conteggi censurati – livelli (%) e variazioni di anno in anno

	<i>ivave 2014-2017</i>										<i>ivave 2018-2021</i>				
	2014	Δ 2014-15	2015	Δ 2015-16	2016	Δ 2016-17	2018	Δ 2018-19	2019	Δ 2019-20	2020	Δ 2020-21			
<b>Deprivazioni</b>	0.0151	-0.0056	0.0096	-0.0030	0.0072	-0.0042	0.0279	-0.0045	0.0217	0.0034	0.0306	-0.0003			
Arretrati	0.1817	-0.0122	0.1626	-0.0327	0.1382	-0.0463	0.0938	-0.0050	0.0858	-0.0097	0.0862	-0.0032			
Vacanze	0.0729	-0.0060	0.0654	0.0003	0.0698	-0.0195	0.0559	-0.0086	0.0455	-0.0061	0.0460	-0.0058			
Pasto prorogico	0.1683	-0.0095	0.1535	-0.0339	0.1287	-0.0452	0.0842	0.0006	0.0814	-0.0104	0.0810	-0.0022			
Spese impreviste	0.1616	-0.0093	0.1479	-0.0419	0.1180	-0.0398	0.0743	0.0000	0.0716	-0.0043	0.0783	-0.0053			
Mobili	0.0139	-0.0035	0.0120	0.0027	0.0192	-0.0046	0.0163	-0.0040	0.0121	-0.0008	0.0138	0.0000			
Automobile	0.0957	0.0007	0.0921	-0.0184	0.0809	-0.0238	0.0605	-0.0084	0.0497	-0.0154	0.0421	-0.0050			
Riscaldamento	0.1167	-0.0087	0.1052	-0.0310	0.0794	-0.0317	0.0494	-0.0034	0.0453	-0.0033	0.0487	-0.0020			
Vestiti	0.0429	-0.0073	0.0337	-0.0022	0.0007	-0.0147	0.0196	0.0044	0.0241	-0.0023	0.0264	-0.0022			
Scarpe	0.1407	-0.0206	0.1193	-0.0234	0.1009	-0.0443	0.0498	0.0043	0.0508	-0.0064	0.0492	-0.0019			
Piccole spese	0.1517	-0.0211	0.1262	-0.0233	0.1096	-0.0433	0.0645	0.0039	0.0662	-0.0072	0.0675	-0.0003			
Attività ricreative	0.1089	-0.0246	0.0822	-0.0072	0.0733	-0.0280	0.0439	0.0020	0.0445	-0.0021	0.0465	-0.0018			
Interazioni sociali	0.0640	-0.0087	0.0535	-0.0146	0.0458	-0.0184	0.0296	-0.0075	0.0224	0.0007	0.0273	-0.0009			
Internet															

Fonte: elaborazione delle autrici su dati IT-SILC 2014-2017 e 2018-2021

Tavola 4. Scomposizione delle variazioni dei conteggi censurati

	2014-2015				2015-2016				2016-2017			
	$\Delta$ 2014-15	T-direzionali	T-interne	T-incrociate	$\Delta$ 2015-16	T-direzionali	T-interne	T-incrociate	$\Delta$ 2016-17	T-direzionali	T-interne	T-incrociate
Arretrati	-0.0056	-0.0024	-0.0022	-0.0009	-0.0030	-0.0029	0.0000	0.0000	-0.0042	-0.0036	-0.0006	0.0000
Vacanze	-0.0122	-0.0021	-0.0010	-0.0091	-0.0327	-0.0102	-0.0005	-0.0219	-0.0463	-0.0166	0.0003	-0.0300
Pasto protettico	-0.0060	-0.0026	-0.0023	-0.0012	0.0003	-0.0074	0.0097	-0.0020	-0.0195	-0.0169	-0.0002	-0.0025
Spese impreviste	-0.0095	0.0007	0.0010	-0.0112	-0.0339	-0.0101	-0.0002	-0.0236	-0.0452	-0.0212	-0.0024	-0.0216
Mobili	-0.0093	-0.0001	0.0008	-0.0099	-0.0419	-0.0332	-0.0026	-0.0061	-0.0398	-0.0314	-0.0021	-0.0063
Automobile	-0.0035	-0.0010	-0.0023	-0.0002	0.0027	-0.0003	0.0034	-0.0004	-0.0046	-0.0047	-0.0001	0.0001
Riscaldamento	0.0007	-0.0004	0.0036	-0.0025	-0.0184	-0.0164	-0.0002	-0.0018	-0.0238	-0.0187	-0.0016	-0.0035
Vestiti	-0.0087	-0.0036	-0.0034	-0.0017	-0.0310	-0.0268	-0.0051	0.0009	-0.0317	-0.0294	-0.0016	-0.0007
Scarpe	-0.0073	-0.0029	-0.0043	0.0000	-0.0022	-0.0027	0.0003	0.0002	-0.0147	-0.0116	-0.0031	0.0000
Piccole spese	-0.0206	-0.0137	-0.0070	0.0001	-0.0234	-0.0214	-0.0012	-0.0008	-0.0443	-0.0391	-0.0045	-0.0007
Attività ricreative	-0.0211	-0.0130	-0.0058	-0.0023	-0.0233	-0.0251	0.0035	-0.0017	-0.0433	-0.0391	-0.0045	-0.0007
Interazioni sociali	-0.0246	-0.0107	-0.0124	-0.0014	-0.0072	-0.0135	0.0061	0.0003	-0.0280	-0.0267	-0.0007	-0.0006
Internet	-0.0087	-0.0031	-0.0056	-0.0001	-0.0146	-0.0118	-0.0025	-0.0003	-0.0184	-0.0166	-0.0018	0.0000
$M_0$	-0.0105	-0.0042	-0.0032	-0.0031	-0.0176	-0.0140	0.0008	-0.0044	-0.0280	-0.0212	-0.0018	-0.0051

	2018-2019			2019-2020			2020-2021					
	$\Delta$ 2014-15	T-direzionali	T-interne	T-incrociate	$\Delta$ 2015-16	T-direzionali	T-interne	T-incrociate	$\Delta$ 2016-17	T-direzionali	T-interne	T-incrociate
Arretrati	-0,0045	-0,0026	-0,0015	-0,0003	0,0034	0,0028	0,0003	0,0003	-0,0003	0,0002	-0,0006	0,0002
Vacanze	-0,0050	-0,0047	-0,0003	0,0000	-0,0097	-0,0069	-0,0001	-0,0028	-0,0032	-0,0012	-0,0006	-0,0014
Pasto proteico	-0,0086	-0,0050	-0,0024	-0,0012	-0,0061	-0,0049	-0,0007	-0,0005	-0,0058	-0,0028	-0,0038	0,0008
Spese impreviste	0,0006	-0,0019	0,0006	0,0019	-0,0104	-0,0057	-0,0001	-0,0046	-0,0022	-0,0017	-0,0003	-0,0002
Mobili	0,0000	0,0025	0,0019	-0,0044	-0,0043	-0,0015	0,0010	-0,0038	-0,0053	-0,0020	-0,0027	-0,0007
Automobile	-0,0040	-0,0040	-0,0008	0,0008	-0,0008	-0,0008	0,0003	-0,0002	0,0000	-0,0001	0,0002	-0,0001
Riscaldamento	-0,0084	-0,0075	-0,0014	0,0005	-0,0154	-0,0119	-0,0035	0,0000	-0,0050	-0,0021	-0,0031	0,0002
Vestiti	-0,0034	0,0000	-0,0005	-0,0030	-0,0033	-0,0042	0,0008	0,0002	-0,0020	-0,0002	-0,0013	-0,0005
Scarpe	0,0044	0,0020	0,0023	0,0002	-0,0023	-0,0032	0,0011	-0,0001	-0,0022	-0,0003	-0,0019	0,0000
Piccole spese	0,0043	0,0036	0,0011	-0,0004	-0,0064	-0,0080	0,0009	0,0007	-0,0019	0,0001	-0,0005	-0,0015
Attività ricreative	0,0039	0,0013	0,0021	0,0005	-0,0072	-0,0066	-0,0007	0,0002	-0,0003	0,0016	0,0010	-0,0030
Interazioni sociali	0,0020	0,0004	0,0012	0,0003	-0,0021	-0,0030	0,0004	0,0005	-0,0018	-0,0001	-0,0009	-0,0009
Internet	-0,0075	-0,0051	-0,0021	-0,0003	0,0007	-0,0002	0,0006	0,0002	-0,0009	-0,0002	-0,0004	-0,0004
$M_o$	-0,0020	0,0016	0,0000	-0,0004	-0,0049	-0,0042	0,0000	-0,0008	-0,0024	-0,0007	-0,0011	-0,0006

Fonte: elaborazione delle autrici su dati IT-SILC 2014-2017 e 2018-2021

Tavola 5. Analisi supplementari

	2014-2015						2015-2016						2016-2017						
	Entrate nella povertà		Uscite dalla povertà		RR- entrate	RR- ucite	Entrate nella povertà		Uscite dalla povertà		RR- entrate	RR- ucite	Entrate nella povertà		Uscite dalla povertà		RR- entrate	RR- ucite	
	genuina	incrociata	genuina	incrociata			genuina	incrociata	genuina	incrociata			genuina	incrociata	genuina	incrociata			genuina
Arretrati	0.22	0.01	0.75	-0.06	-0.02	1.12	5.66	0.19	0.01	-0.05	-0.01	1.03	3.47	0.16	0.00	-0.05	0.00	0.89	4.24
Vacanze	-0.01	0.07	0.75	-0.20	-0.72	0.33	3.28	-0.01	0.66	-0.30	-0.63	0.50	2.46	-0.01	0.63	-0.33	-0.61	0.53	2.11
Pasto proteico	0.13	0.07	0.07	-0.24	-0.07	0.71	3.54	0.09	0.05	-0.33	-0.05	0.89	3.44	0.05	0.09	-0.37	-0.07	0.78	2.38
Spese impreviste	0.00	0.51	0.51	-0.28	-0.56	0.40	3.21	0.00	0.45	-0.36	-0.51	0.58	2.58	-0.01	0.52	-0.39	-0.47	0.63	1.87
Mobili	0.01	0.39	0.39	-0.32	-0.45	0.47	3.36	0.00	0.31	-0.58	-0.25	0.69	3.16	0.00	0.26	-0.60	-0.19	0.74	2.49
Automobile	0.23	0.00	0.00	-0.02	0.00	0.93	12.37	0.19	0.00	-0.04	0.00	0.63	0.00	0.15	0.01	-0.09	0.00	0.81	5.87
Riscaldamento	0.09	0.15	0.15	-0.27	-0.15	0.71	3.86	0.07	0.10	-0.42	-0.08	0.82	3.11	0.04	0.13	-0.40	-0.10	0.78	2.38
Vestiti	0.10	0.05	0.05	-0.44	-0.07	0.60	4.14	0.09	0.04	-0.56	-0.02	0.84	4.08	0.10	0.02	-0.48	-0.02	0.84	6.73
Scarpe	0.19	0.00	0.00	-0.18	0.00	0.75	5.00	0.16	0.00	-0.17	0.00	1.01	4.71	0.14	0.00	-0.19	0.00	0.86	7.21
Piccole spese	0.08	0.04	0.04	-0.66	-0.03	0.66	3.86	0.06	0.02	-0.64	-0.02	0.73	3.46	0.07	0.02	-0.66	-0.02	0.79	4.87
Attività ricreative	0.06	0.08	0.08	-0.66	-0.10	0.62	3.89	0.04	0.07	-0.66	-0.06	0.75	3.72	0.05	0.06	-0.69	-0.05	0.76	4.23
Interazioni sociali	0.13	0.01	0.01	-0.46	-0.03	0.63	3.85	0.09	0.02	-0.44	-0.01	0.82	4.38	0.10	0.01	-0.46	-0.01	0.79	5.83
Internet	0.17	0.00	0.00	-0.26	0.00	0.63	4.22	0.15	0.01	-0.26	-0.01	0.85	4.92	0.13	0.01	-0.27	0.00	0.88	7.25

	2018-2019						2019-2020						2020-2021					
	Entrate in povertà		Uscite dalla povertà		RR-entrate	RR-uscite	Entrate in povertà		Uscite dalla povertà		RR-entrate	RR-uscite	Entrate in povertà		Uscite dalla povertà		RR-entrate	RR-uscite
	genuina	incrociata	genuina	incrociata			genuina	incrociata	genuina	incrociata			genuina	incrociata	genuina	incrociata		
Arretrati	0.07	0.01	-0.23	-0.02	0.86	3.65	0.06	0.02	-0.17	-0.02	0.85	3.13	0.06	0.02	-0.17	-0.02	0.85	6.47
Vacanze	-0.01	0.69	-0.34	-0.64	0.52	2.47	-0.01	0.57	-0.30	-0.54	0.61	2.64	-0.01	0.81	-0.17	-0.75	0.30	4.69
Pasto protetto	0.03	0.05	-0.49	-0.07	0.76	2.93	0.03	0.04	-0.45	-0.04	0.83	3.34	0.03	0.24	-0.37	-0.14	0.49	4.08
Spese impreviste	-0.01	0.49	-0.43	-0.42	0.61	1.81	-0.02	0.47	-0.44	-0.46	0.64	1.61	-0.02	0.67	-0.27	-0.56	0.47	6.41
Mobili	0.00	0.18	-0.53	-0.24	0.69	2.85	0.00	0.20	-0.57	-0.23	0.73	3.34	0.00	0.52	-0.31	-0.47	0.47	10.09
Automobile	0.09	0.02	-0.13	0.00	0.89	5.95	0.08	0.01	-0.10	-0.01	0.94	4.03	0.09	0.06	-0.01	-0.05	0.82	15.42
Riscaldamento	0.02	0.07	-0.54	-0.06	0.74	3.55	0.03	0.04	-0.50	-0.03	0.84	2.80	0.04	0.18	-0.33	-0.13	0.50	4.44
Vestiti	0.05	0.04	-0.38	-0.09	1.06	4.85	0.04	0.04	-0.44	-0.03	1.01	4.33	0.06	0.10	-0.15	-0.12	0.42	11.34
Scarpe	0.08	0.00	-0.18	0.00	0.92	6.41	0.07	0.00	-0.26	0.00	0.89	5.96	0.08	0.03	-0.11	-0.02	0.32	10.19
Piccole spese	0.03	0.02	-0.49	-0.03	0.80	4.46	0.04	0.03	-0.55	-0.01	0.86	4.54	0.06	0.10	-0.17	-0.19	0.53	13.34
Attività ricreative	0.02	0.07	-0.59	-0.05	0.77	4.59	0.02	0.06	-0.68	-0.05	0.88	3.72	0.03	0.23	-0.16	-0.40	0.54	16.08
Interazioni sociali	0.05	0.02	-0.42	-0.01	0.89	5.35	0.04	0.02	-0.48	-0.01	0.96	4.41	0.06	0.10	-0.18	-0.14	0.44	14.73
Internet	0.08	0.01	-0.27	-0.01	0.88	6.57	0.06	0.01	-0.24	-0.01	0.98	4.52	0.08	0.03	-0.11	-0.05	0.37	19.53

Fonte: elaborazione delle autrici su dati IT-SILC 2014-2017 e 2018-2021

## 5. CONCLUSIONI

In questo lavoro abbiamo analizzato le transizioni in entrata e uscita dalla povertà monetaria e non monetaria in Italia nei periodi 2014-2017 e 2018-2021.

Abbiamo analizzato le transizioni sia guardando alla mobilità individuale lungo la scala del reddito e della deprivazione, che scomponendo il comportamento dinamico di un indice multidimensionale aggregato di deprivazione materiale e sociale nelle sottostanti dinamiche delle sue componenti.

L'analisi della mobilità individuale sia nella dimensione del reddito che della deprivazione materiale e sociale ha rivelato tendenze e contrasti interessanti nella dinamica della povertà.

Dal lato del reddito, il periodo 2018-2021 ha visto tassi di crescita medi più elevati rispetto al periodo precedente, specialmente per il 25% più povero. Tuttavia, se da un lato la mobilità rispetto al reddito è migliorata per i più poveri, dall'altro questo periodo ha visto transizioni in ingresso nella povertà tra gli individui con redditi più alti, il che suggerisce una relazione più complessa tra crescita del reddito e dinamiche della povertà.

Per quanto riguarda la mobilità individuale nei livelli di deprivazione materiale, il periodo 2018-2021 ha visto qualche miglioramento relativo per le persone nell'estremità più alta della scala della deprivazione (12 o 13 deprivazioni su 13 dimensioni) e nessun miglioramento significativo (o persino un leggero peggioramento) per le persone con un'intensità di deprivazione da 4 a 11; c'è stato un cambiamento di schema rispetto al periodo precedente, che aveva visto miglioramenti via via crescenti per le classi di deprivazione fino alla 9 e un pattern lievemente regressivo per gli individui più deprivati (intensità da 9 a 13).

Il cambiamento è persino più evidente se si guarda alle variazioni relative della deprivazione materiale dopo aver classificato gli individui sulla base dei loro livelli di reddito: nel 2018-2021 ci sono stati lievi miglioramenti fino a metà della distribuzione del reddito e nessun miglioramento oltre quel punto, mentre nel 2014-2017 i miglioramenti fino a metà della distribuzione sono stati molto più pronunciati, e le persone nella parte alta della distribuzione del reddito hanno sperimentato un peggioramento delle loro condizioni relative di deprivazione materiale.

Nel complesso, mentre la crescita relativa del reddito nel 2018-2020 è stata in media più elevata rispetto al periodo precedente, i miglioramenti relativi in termini di deprivazione materiale sono stati meno pronunciati, con qualche miglioramento solo per gli individui più gravemente deprivati (classi 12 e 13) e nessuna variazione significativa per le classi di deprivazione da 4 a 11.

Le dinamiche dell'indice aggregato di deprivazione materiale e sociale M0 e delle sue costituenti riflettono i *pattern* diversi nei due periodi.

Nel periodo 2014-2017, mentre gli individui nelle classi di deprivazione fino alla 9 migliorano progressivamente la loro posizione relativa al crescere dell'intensità della deprivazione, l'indicatore aggregato M0 diminuisce marcatamente, trainato

soprattutto dal drastico calo nell'incidenza della povertà ( $H$ ), che risulta più che dimezzata nel corso del periodo, qualsiasi sia la soglia di povertà scelta; l'intensità media della deprivazione tra i poveri ( $A$ ), invece, non mostra grosse variazioni, e rimane poco sopra le 7 deprivazioni per  $k=0.38$  e 9 deprivazioni per  $k=0.54$ , riflettendo il pattern regressivo per i più poveri evidenziato dalla curva di crescita. In questo periodo, i miglioramenti nelle condizioni di deprivazione materiale tra i poveri e le uscite dalla povertà sono trainate dalle dimensioni delle attività ricreative, delle piccole spese personali e delle interazioni sociali (che spiegano il 36-40% del totale delle transizioni genuine per le uscite dalla povertà), mentre le dimensioni che contribuiscono di più all'aumento dell'intensità della deprivazione tra i poveri e a trascinare le persone in povertà riguardano la capacità di evitare arretrati, di possedere due paia di scarpe per l'uso quotidiano e di disporre di un'automobile e una connessione internet per uso personale. Nel periodo 2014-2017 (e in quello seguente) il 60% delle transizioni genuine per le entrate in povertà è spiegato da questi elementi.

Nel periodo 2018-2021, che non ha visto miglioramenti significativi per le persone con intensità della deprivazione fino a 11, ma qualche miglioramento per i più intensamente deprivati, la riduzione di  $M0$  è stata lieve, trainata per lo più dalla lieve riduzione dell'incidenza della povertà piuttosto che della sua intensità media. Mentre i più poveri tra i poveri migliorano le loro posizioni relative, le transizioni genuine in uscita dalla deprivazione nelle dimensioni vitali del riscaldamento e dell'alimentazione assumono un peso importante, spiegando il 20-28% del totale delle transizioni genuine per le uscite dalla povertà. Un altro 30% di queste ultime è spiegato invece dalle dimensioni riguardanti le attività ricreative, le piccole spese personali e la sostituzione di mobili danneggiati.

Infine, la deprivazione nella dimensione delle vacanze, delle spese impreviste e dei mobili è stata strutturale in entrambi i periodi: le persone sfuggite alla povertà sono tipicamente rimaste deprivate in tali dimensioni, e coloro che sono caduti in povertà erano già deprivati di questi elementi, che pertanto "preparano la strada" per gli ingressi in povertà.

Nel complesso, sia l'impatto limitato sulla deprivazione materiale che la persistenza di alti tassi di povertà monetaria suggeriscono che, nel periodo 2018-2021, le misure di breve termine per favorire la ripresa e le misure mirate di supporto al reddito non sono state sufficienti per affrontare i problemi di povertà a lungo termine: nonostante la mobilità rispetto al reddito sia migliorata, e nonostante alcuni miglioramenti per le persone più intensamente deprivate, le condizioni materiali non sono migliorate per la maggior parte dei bisognosi.

L'analisi evidenzia la complessità delle dinamiche della povertà, chiarendo che le uscite dalla povertà non coincidono necessariamente con un sollievo completo dalla deprivazione. I risultati sottolineano la necessità di interventi mirati che affrontino sia la dimensione finanziaria che la dimensione sociale della deprivazione, con un'attenzione particolare su coloro che rimangono vulnerabili nonostante siano usciti dalla povertà.

## BIBLIOGRAFIA

- Alkire S., Foster J.E. (2011). “Counting and multidimensional poverty measurement”, *Journal of Public Economics*, 95, pp. 476-487.
- Alkire S., Foster J.E., Seth S., Santos E.M., Roche J.M. & Ballon P. (2015) “The Alkire-Foster Counting Methodology”; in: Alkire S., Foster J.E., Seth S., Santos E.M., Roche J.M. & Ballon P. (2015). *Multidimensional poverty measurement and analysis*. Oxford University Press, Oxford.
- Apablaza M & Yalonetzky G. (2013) “Decomposing Multidimensional Poverty Dynamics”; Working Papers. Young Lives.
- Ayala, L., Jurado, A. & Perez-Mayo J. (2011) “Income poverty and multidimensional deprivation: lessons from cross-regional analysis”, *Review of Income and Wealth*, 57(1), 40-60.
- Barcena, E. & Canto O. (2018) “A Simple Subgroup Decomposable Measure of Downward (and Upward) Income mobility”, Working Paper 2018/472. Palma de Mallorca: ECINEQ.
- Bargain, O., Lo Bue, M., & Palmisano, F. (2023) “Dynastic measures of intergenerational mobility”, *IZA Discussion Paper No. 15867*. Available at SSRN: <https://doi.org/10.2139/ssrn.4329810>
- Benabou, R., & Ok, E. A. (2000) “Mobility as progressivity: Ranking income processes according to equality of opportunity”, *National Bureau of Economic Research*. <https://doi.org/10.3386/w8431>
- Bourguignon, F. (2011) “Non-anonymous growth incidence curves, income mobility and social welfare dominance”, *The Journal of Economic Inequality*, 9, 605-627.
- Creedy, J. & N. Gemmill. (2018) “Illustrating income mobility: new measures”, *Oxford Economic Papers*, 71, 733–755.
- European Commission (2023). Just transition measurement approaches. A catalogue for just transition region, December 2023 [https://ec.europa.eu/regional\\_policy/sources/funding/just-transition-fund/toolkit-just-transition-measurement-approaches.pdf](https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/funding/just-transition-fund/toolkit-just-transition-measurement-approaches.pdf)
- European Commission (2024). People at risk of poverty and social exclusion in 2023. News article, June 2024 <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-eurostat-news/w/ddn-20240612-1>
- Friedman, M. (1962). *Capitalism and freedom*. University of Chicago Press.
- Grimm, M. (2007). Removing the anonymity axiom in assessing pro-poor growth. *The Journal of Economic Inequality*, 5, 179-197.
- Hick, R. (2015). Three perspectives on the mismatch between measures of material poverty, *The British Journal of Sociology*, 66(1), 163-172.
- Jäntti, M. & Jenkins, S. P. (2015) “Income mobility”, in A. B. Atkinson & F. Bourguignon (Eds.), *Handbook of income distribution* (Vol. 2, pp. 807-935). Elsevier.
- Jenkins, S. P., & Van Kerm, P. (2006) “Trends in income inequality, pro-poor income growth, and income mobility”, *Oxford Economic Papers*, 58(3), 531–548. <http://www.jstor.org/stable/3876982>

- Jenkins, S., Brandolini, A., Micklewright, J., & Nolan, B. (2013) “The great recession and its consequences for household incomes in 21 countries”, in S. P. Jenkins, A. Brandolini, J. Micklewright, & B. Nolan (Eds.), *The great recession and the distribution of household incomes* (pp. 1-42). Oxford University Press.
- Lafortune, G. & Fuller G. (2025). Europe Sustainable Development Report 2025: SDG Priorities for the New EU Leadership. Paris: SDSN and Dublin: Dublin University Press. <https://eu-dashboards.sdgindex.org/>
- Lo Bue, M. C., & Palmisano, F. (2020) “The individual poverty incidence of growth”, *Oxford Bulletin of Economics and Statistics*, 82(6), 1295-1321.
- Mack, J. & Lansley S. (1985) “Poor Britain”, Allen and Unwin, London.
- Nolan, B. & Whelan, C.T. (1996) “Resources, Deprivation and Poverty”, Clarendon Press, Oxford.
- Notten, G. & Guio, A. C. (2019) “The impact of social transfers on income poverty and material deprivation”, in B. Cantillon (Ed.), *Decent incomes for all. Improving policies in Europe* (pp. 85–107). Oxford University Press. <https://doi.org/10.1093/oso/9780190849696.003.0005>
- OECD. (2019) *OECD economic surveys: Italy 2019*. OECD Publishing. <https://doi.org/10.1787/369ec0f2-en>
- Suppa N. (2018). “Transitions in poverty and its deprivations. An analysis of multidimensional poverty dynamics”, *Social Choice and Welfare*, 51, 235-258.
- Van Kerm, P. (2009). Income mobility profiles. *Economics Letters*, 102(2), 93-95.
- Whelan, C.T. & Maître, B. (2010), Comparing Poverty Indicators in an Enlarged European Union, *European Sociological Review*, 26(6), 713-730.
- Whelan, C. T., & Maître, B. (2012). Understanding material deprivation: A comparative European analysis. *Research in Social Stratification and Mobility*, 30(4), 489–503. <https://doi.org/10.1016/j.rssm.2012.05.001>
- World Bank. (2024). *World development indicators*. The World Bank.
- Townsend, P. (1979), *Poverty in the United Kingdom*, Penguin Books, Harmondsworth.